

4. Mario Tronti

Grazie, Antonio, Giovanni, Michele. Molti spunti di riflessione e discussione nelle vostre fresche considerazioni. Una premessa: *La saggezza della lotta* è un libretto occasionale, richiestomi per il passaggio a un'età, come lì si dice, patriarcale. Ho il privilegio di possedere e coltivare una non grande ma intensa rete di amicizie. Per chi, come me, è convinto che il criterio del politico si esprime nel rapporto amico-nemico, l'amicizia è necessaria per poter praticare l'inimicizia in forme umanamente civili. In quel testo ci è scappato qualche tono più intimo, da non prendere troppo sul serio. E giustamente voi avete riportato il discorso sulle questioni oggettive di fondo.

“Che fare?” e “Che pensare?”: non c'è un primato dell'uno sull'altro. Vanno sempre bene intrecciati. Il movimento operaio, nella sua storia, ci ha lasciato un modello di grande spessore: la lotta di classe è una pratica con una teoria, azione con un pensiero. Poi, la contingenza detta la necessaria urgenza dell'una o dell'altra dimensione. Oggi, noi abbiamo difficoltà, grande difficoltà, a presentare l'agire sul lungo periodo. Sappiamo, lo sappiamo in pochi, che occorre programmare un cammino che porti oltre, al di fuori, al di là, di questa formazione economico-sociale che, malgrado tutti i mutamenti intervenuti, si chiama ancora ed è ancora capitalismo. Dice Giovanni: c'è questa necessità e impossibilità della rivoluzione, che si esprime nella attuale impossibilità e necessità di un soggetto rivoluzionario. “Sentinella, a che punto è la notte?” dice il calzante detto biblico richiamato da Antonio, che si chiede: dove stiamo vivendo? In che direzione stiamo andando? E giustamente Michele evoca il grido brechtiano sulle irricognoscibili nostre parole stravolte dal nemico. È una situazione, una condizione, difficile. “Sono stordito dal niente che mi circonda”, scriveva Leopardi. Nei momenti di sconforto, leggo Cioran. La tentazione nichilista è forte. Bisogna trattenerla, respingerla indietro. Alcuni compagni di movimento evocano un potere destituente, in polemica con qualunque idea o pratica di potere costituente. Circola, tra le nuove generazioni più impegnate sul